

Gazzetta del Sud 5 Marzo 2010

Condanna a 4 anni confermata al "Supremo"

REGGIO CALABRIA. Confermata in appello a Pasquale Condello la condanna a quattro anni di reclusione. Il "Supremo" era imputato di detenzione, porto e ricettazione di una pistola. Confermata anche la condanna dei tre favoreggiatori arrestati in occasione della sua cattura, avvenuta il 18 febbraio del 2008. La decisione è stata adottata ieri dalla Corte d'appello (Pastore presidente, Blatti e Gullino giudici) che ha accolto pienamente la richiesta del pg Fulvio Rizzo di confermare la sentenza di primo grado. Nella discussione poi intervenuti gli avvocati Antonio Managò, Francesco Calabrese, Tonino Curatola e Antonino Delfino. Era stato il gup a condannare con Pasquale Condello anche Giandomenico Condello, 4 anni, Antonino Chilà a 3 anni Giovanni Barillà a 2 mesi e 4 (per tutti era stata esclusa l'aggravante di tipo mafioso).

Chilà, Barillà e Giandomenico Condello erano finiti i manette quando i carabinieri del Ros avevano sorpreso il latitante Pasquale Condello, considerato il capo della 'ndrangheta reggina, in un appartamento di contrada Filice II a Pellaro. L'appartamento risultò in uso ad Antonino Chilà. I militari del Ros avevano chiuso il cerchio di un'attività ricerca intensa. Pasquale Condello, inseguito da condanne definitive all'ergastolo, era considerato uno dei latitanti più pericolosi, capaci di continuare a gestire il suo potere criminale anche se alla macchia ormai da vent'anni. Nell'appartamento dove si nascondeva il boss i carabinieri avevano trovato Barillà, Giandomenico Condello e una pistola calibro 7,65 (era scattata per il boss l'accusa di detenzione e porto legale di arma e ricettazione).

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS